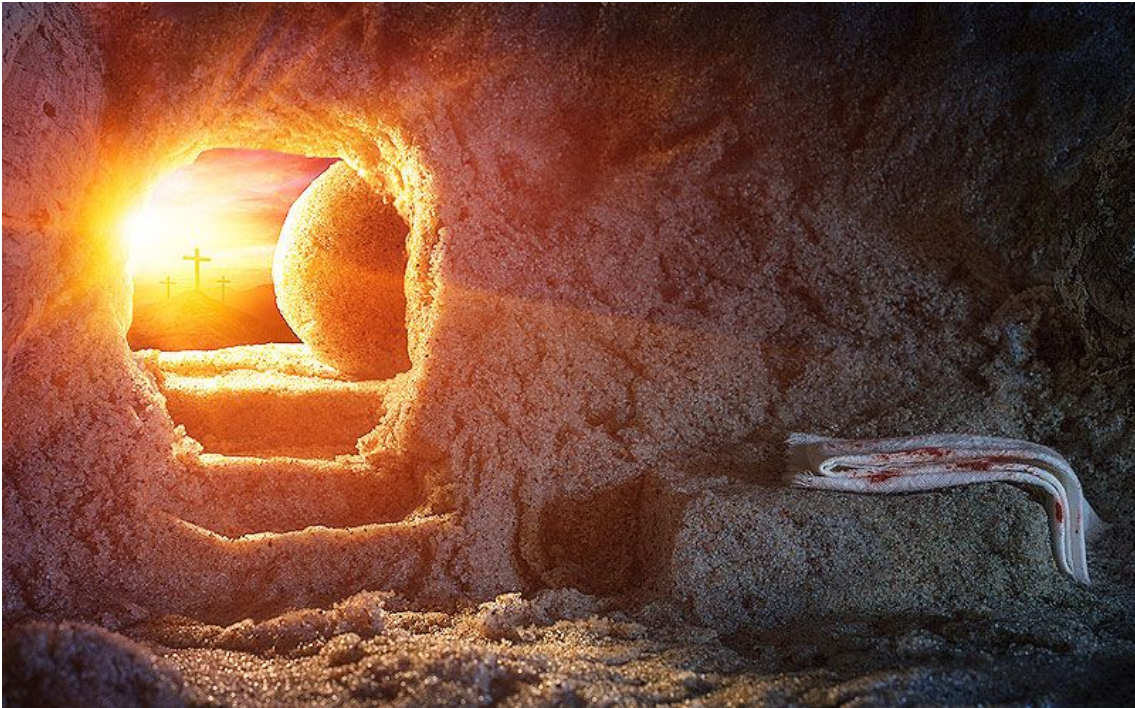


## **DOPO LA RESURREZIONE...**



Passarono pochissimi giorni dopo la Resurrezione del V.M. Samael Aun Weor e ci fu un altro incontro con lui. “Sveglio coscienza” o meglio il mio Essere mi sveglia nei mondi interni e mi vedo fra molti gnostici, la maggior parte sconosciuti e veramente pochi conosciuti. Li vedo tutti intorno a un lungo tavolo, coperto da una tovaglia bianca con i coperti e i piatti, pronti per un grande pranzo. Gli invitati non sono seduti ma in piedi. In mezzo a tutti loro c'è il Maestro Samael sorridente e felice perché lo stanno omaggiando per il suo trionfo di Resurrezione.

Non ci troviamo in un salone ma in mezzo alla natura, in un campo aperto e in pieno giorno. Il sole allo zenit risplende di luce, bagnando e illuminando quell'importante riunione intorno al Maestro. Passato il momento del pranzo, un gruppo di noi si allontana dal tavolo e inizia improvvisamente un gioco con la palla. Il Maestro si mette a un estremo e noi dall'altro lato. Il resto degli invitati guarda il gioco. Comincia così il gioco con il Maestro. Da dove ci troviamo, lanciamo al Maestro con grande forza pietre rotonde della misura di un palmo della mano. Sono palle di pietra molto pesanti. Incredibilmente, con grande destrezza, il Maestro afferra ognuno dei nostri lanci. Con la stessa rapidità con cui li riceve ce li restituisce per cui ci è difficile imitarlo. Questo gioco ha un solo obiettivo: sapere che la natura del nostro Maestro, con la sua Resurrezione, non è più la stessa, è cambiata. La Resurrezione fa questo al “mercurio dei saggi”: lo rende un messaggero più efficace tra gli uomini e gli Dèi.

È passato altro tempo e adesso il sole cala verso l'orizzonte. Giunge la sera e il gioco viene interrotto da un aeroplano che con le luci dei fari annuncia il suo arrivo e l'atterraggio in quel luogo, benché ancora non sia notte. In quel momento so che l'equipaggio di quell'aereo è fatto di bambini ma non bambini comuni, sono i "bambini del karma" che vengono per il Maestro. In seguito avrei compreso che il Maestro karmicamente ormai non era più parte dello scenario in cui era vissuto. Concluso il gioco di palle di pietra, il Maestro si congeda da tutti noi così: «Non dimenticate che un giorno mi avete conosciuto fisicamente!». Queste parole sono pronunciate dal Maestro con tanta emozione che tutti piangiamo comprendendo che è il suo congedo per un lungo periodo -come in effetti è stato per il popolo gnostico-. Il mio risveglio nel mondo fisico fu molto triste e la tristezza mi accompagnò tutto il giorno. Passato molto tempo, un giorno tornai a città del Messico e quella capitale immensamente popolata mi sembrò un deserto senza il Maestro. Adesso, enumerare e raccontare le esperienze che seguirono con il Maestro non è necessario perché sono già scritte da un'altra parte.

Logicamente è più facile concentrarsi sul Maestro quando lo si è conosciuto fisicamente, però perché il nostro Maestro ha bisogno che non lo dimentichiamo? Perché tenerlo presente facilita la sua missione di Avatara. Se lo ignoriamo, se non lo accettiamo e lo dimentichiamo completamente, la sua missione a nostro favore, ripeto, diventa più difficile. Teniamo presente che nel suo caso "il Maestro è la dottrina di salvezza e la dottrina di salvezza è il Maestro. Maestro e dottrina sono la stessa cosa". Comprendete ora? Non è che il Maestro ci chieda di rendergli culto, il Maestro vuole che lo aiutiamo a compiere la sua missione. A questo serve tenerlo sempre ben presente. Su questo tema ho parlato molto seriamente ai nostri studenti di Seconda camera. In una riunione in cui abbiamo parlato di questo argomento, ho cominciato con una domanda molto semplice che ho fatto ad ognuno mentre eravamo seduti in circolo: «A casa tua, da qualche parte, hai una foto del V.M. Samael Aun Weor?». La maggior parte ha detto di sì e soltanto pochi hanno detto che non avevano nessuna foto sua. Ho chiesto perché non l'avessero e la risposta è stata: «Non è mia abitudine avere foto visibili a tutti a casa mia». Un'altra risposta è stata: «Voglio conservare le mie cose spirituali in privato». Un altro ha detto che non gli era sembrata una cosa importante.

Ovviamente questi non possono essere gli unici motivi per cui uno studente che è in Seconda camera da molti anni non ha da qualche parte, discretamente, una foto del suo Maestro che gli ha dato ciò che nessun altro gli può dare di questi tempi, rischiando addirittura la propria vita. Penso, sento, che ci sono tanti altri motivi sottili per cui nascondiamo il nostro Maestro. Allora ho detto che se uno nasconde il suo Maestro, è normale che il Maestro nasconda lui, perciò non si hanno esperienze

interne con il Maestro. Forse sono stato troppo incisivo però l'ho ritenuto necessario per il bene di tutti.

Un altro fratello gnostico non solo ha detto che aveva una fotografia del Maestro in un luogo particolare di casa sua ma ha dato anche testimonianza di un'esperienza che ha avuto con la fotografia. La testimonianza è stata di grande impatto per tutti. Allora ne ho approfittato per raccontare che anch'io avevo avuto questo tipo di esperienza. Sono in Europa a fare missione proprio perché un giorno in Nord America il Maestro mi aveva detto attraverso una delle sue fotografie: «Quando farai una missione per me in Europa?». Per questo sono in Italia. Non si tratta dunque semplicemente di un culto a un'immagine o fotografia di un Maestro ma è soprattutto tenere presente dentro di noi il Maestro e la sua dottrina salvifica.

## ZOROASTRO

